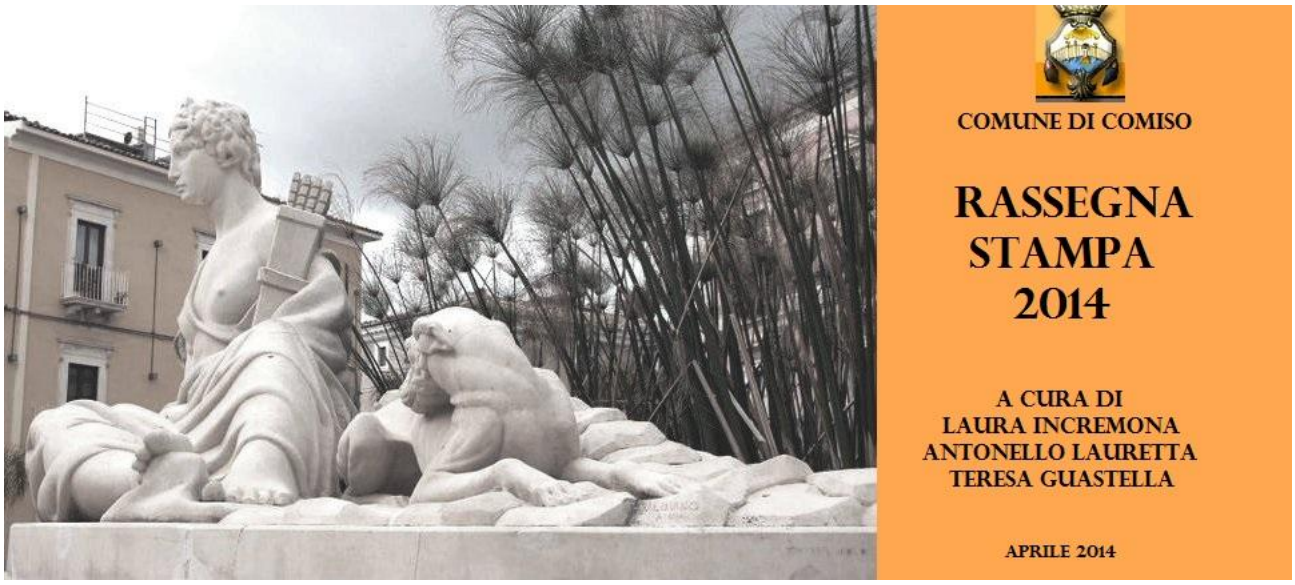
COMUNE DI COMISO



1 APRILE

LA SICILIA

INCIDENTE MORTALE. Alle 11 nella chiesa di S. Spirito i funerali e l'omelia di don Beniamino





IMMAGINI DI UNA TRAGEDIA. Sopra, l'auto dopo l'impatto che è costato la vita alla ventiquattrenne Ilenia Segreto. Nella foto grande, amici della ragazza sotto l'abitazione dei Segreto a Vittoria. I funerali della ragazza sono stati rinviati a stamattina.



Ilenia, ieri le lacrime stamani l'ultimo saluto

E su Facebook corre il dolore di chi la conosceva bene

DAVIDE LA ROSA

I giorni dopo una tragedia sono da inverosimile. Ancor di più quando quella tragedia racconta di una giovane vita spezzata. L'ennesimo decesso sulla strada. Ancora sangue sulle arterie ragusane. Ancora una volta c'è poco da aggiungere allo strazio di una famiglia che piange la scomparsa di un proprio caro. E' il caso della famiglia Segreto e di Ilenia, 24enne vittoriese, che ha perso la vita sabato notte lungo la provinciale che collega Comiso a Pedalino. Sulla dinamica del mortale sinistro indagano gli organi inquirenti. Ad oggi un'unica certezza: il bilancio nefasto dell'ennesimo weekend di sangue.

Le esequie verranno celebrate questa mattina alle 11, nella chiesa dello Spirito Santo. In un primo momento i funerali erano stati fissati per le ore 16 di ieri pomeriggio. Il tam tam mediatico è partito puntuale come in ogni triste avvenimento di tale portata. Sui social network è trapelato in maniera chiara ed incisiva il profondo dolore di chi Ilenia la conosceva bene. Messaggi di cordoglio, di affetto e di vicinanza hanno fatto e continuano a fare il paio all'evidente presso l'abitazione della famiglia di Ilenia. Gli amici hanno creato un gruppo aperto su face book. Una bacheca virtuale dove si susseguono continui messaggi di profondo e smisurato affetto. Gli ultimi momenti prima dell'estremo saluto.

Intanto, padre Beniamino ha parlato di Ilenia durante lo svolgimento del precetto pasquale, anticipando l'omelia che terrà oggi nel corso del funerale. A prendere parola con una nota pubblica è l'associazione italiana familiari vittime della strada, nella persona dell'avvocato Manuela Pepi. "L'associazione esprime profonda solidarietà alla famiglia della cara Ilenia, colpita dall'immane tragedia. Di certo non bastano i proclami sulla guida sicura, non sono sufficienti le iniziative avviate da tempo sulla sicurezza stradale, dinanzi alla vita spezzata di una ragazza così giovane e splendida, tutto si ferma. L'associazione è vicina anche a tutti gli altri giovani che con Ilenia hanno vissuto il tragico sinistro, perché abbiano la forza di lottare per guarire e per superare la perdita della loro dolce amica. Ancora una volta il nostro compito è dare un senso alla morte di una giovane vittima: cari ragazzi amate la vita e proteggetela con tutte le vostre forze perché unica e preziosa".

IN CORSO LE INDAGINI

Continuano le indagini della Polizia stradale, coordinate dalla Procura di Ragusa, per cercare di fare luce sul terribile incidente stradale avvenuto nella notte tra sabato e domenica sulla Comiso-Pedalino, costato la vita alla 24enne vittoriese Ilenia Segreto, il conducente della Ford Focus a bordo della quale, secondo la ricostruzione della Polstrada, viaggiavano sei persone, è indagato dalla stessa Polizia stradale che ha presentato in procura un fascicolo, adesso sul tavolo del sostituto procuratore della repubblica Federica Messina, nel quale si ricostruiscono le cause del terribile sinistro.

Alta velocità e abuso di alcol avrebbero causato lo scontro

Fra queste ci sarebbe anche l'alta velocità e la guida in stato di ebbrezza, dato che dagli esami che sono stati effettuati dopo l'incidente, il giovane comisano che si trovava alla guida sarebbe risultato con un tasso alcolemico al di sopra della norma. Rimangono gravi ma stazionarie, invece, le condizioni di salute della 20enne vittoriese G. j., che si trova sempre ricoverata all'ospedale umberto i di Siracusa dove è stata trasferita in elisoccorso dopo essere stata ricoverata inizialmente all'ospedale Guzzardi di Vittoria. Feriti anche tutti gli altri occupanti del mezzo, ma in maniera più lieve, con prognosi che vanno da 5 a 20 giorni.

La Ford Focus con a bordo le sei persone viaggiava in direzione Pedalino quando il conducente ha perso il controllo del mezzo che è andato a terminare la propria corsa contro un palo della pubblica illuminazione. L'incidente, che è avvenuto nei pressi della rotatoria vicino ad un noto locale che si trova alla periferia di Comiso, dove i sei avrebbero dovuto trascorrere la seconda parte della serata, si è verificato poco prima dell'una di domenica. L'auto, come da prassi, è stata sequestrata.

Due condanne, quella dell'alta velocità e della guida in stato di ebbrezza, contro cui la Polstrada ha da tempo dichiarato "guerra".

MICHELE FARINACCIO

Oggi il primo volo da Francoforte-Hahn

Comiso. Atterrerà al Magliocco alle 9,25 di stamattina il Boeing 737 di Ryanair che alle 9,50 tornerà in Germania



L'AEROMOBILE RYANAIR AL MAGLIOCCO

LUCIA FAVA

Comiso. Al via i nuovi collegamenti Ryanair dal Vincenzo Magliocco. È atteso per le 9,25 odierne il Boeing 737 della compagnia irlandese che porterà allo scalo comisano i primi passeggeri provenienti da Francoforte-Hahn. Lo stesso aeromobile ripartirà da Comiso alle 9,50 alla volta della Germania. Non sono previste cerimonie per l'avvio della nuova tratta, che va a inaugurarela nuova sequela di collegamenti operati a Comiso dalla compagnia low cost. Già domani, prenderà infatti il via il Comiso-Pisa, mentre giovedì sarà la volta del Comiso-Kaunas (alle 16,10) e del Comiso-Dublino (alle 20,45). I nuovi collegamenti, ad eccezione del Comiso-Pisa, saranno bi-settimanali. Per Francoforte si volerà il martedì e il sabato mattina, per Kaunas e Dublino il giovedì e la domenica. Per Pisa, i voli saranno ogni lunedì, mercoledì, venerdì e domenica.

Oltre a queste 4 nuove destinazioni, Ryanair opera giàdal Magliocco collegamenti per Roma-Ciampino (6 voli settimanali), Londra e Bruxelles (entrambi bi-settimanali). Il Comiso-Ciampino è stato il primo volo inaugurato al Vincenzo Magliocco, era il 7 luglio 2013. Successivamente, a settembre, la compagnia irlandese ha avviato le tratte Comiso-Bruxelles e la Comiso-Londra.

Solo una, al momento, la tratta effettuata da Alitalia: la Comiso-Milano, che già in estate passerà dalle due attuali alle tre frequenze settimanali. Contemporaneamente, la compagnia di bandiera avvierà dal primo giugno prossimo il collegamento con Fiumicino. Si tratta di uno scalo importante, in grado di collegare l'aeroporto comisano col resto del network nazionale, internazionale e intercontinentale della compagnia italiana. Nelle prossime settimane, si attende inoltre l'avvio della charteristica, in primis con Parigi.

IL PERSONAGGIO. A un passo dai 40 milioni di visualizzazioni su Youtube

Suor Cristina conquista il web

ALESSIA CATALDELLA

Ha quasi raggiunto i 40 milioni di visualizzazioni su Youtube la "No one" di suor Cristina Scuccia. Ugola ruggente del Ragusano, cuore grande di sorella dalla vocazione sincera e totalizzante, la giovane di origini comisane conquista ad incantare. A meno di due settimane dal suo debutto nazionale, copertine sui principali settimanali italiani, articoli sui giornali di mezzo mondo.

Dalle Americhe all'Europa, una valanga di colonne e di cameramen che lanciano battute su battute, sulla carta stampata come sul web. Un video. Pochi minuti di passaggio in prima serata. Ma è virale, e lo è stato da subito. La regina dei social media salta da un post all'altro, e ad un ritmo impressionante. Grazie ad internet è lanciata da un capo all'altro del globo con la velocità di un uragano che, correndo tra un pc e l'altro, diventa sempre più grande e trascinante. "Oltre che brava è un grande esempio per tutti. Per quelli che credono che la Chiesa sia un posto riservato a pochi e le suore chiuse in loro stesse". "Una bella storia per una bella voce e brava persona". "Auguro a suor Cristina di rimanere fedele alla sua vocazione e di riuscire ad evitare tentazioni e "incidenti". Aggiungo però che la ammiro molto e credo sia molto bello e persino doveroso quello che sta facendo. I giovani hanno bisogno di buoni modelli, al passo coi tempi, ma che riescano a rimanere sempre veri testimoni del Vangelo in ogni istante della loro vita. Mi ha fatto piacere leggere che suor Cristina ha fatto anche un'esperienza missionaria in Brasile, come da molti anni sto facendo anch'io, e sono convinto che quel tempo vissuto laggiù non potrà che aiutarla molto qui nel nostro difficile ed intricato "primeiro mundo"". E ancora.



"Fa onore da parte tua suor Cristina sostenere i giovani veri talenti!! Continua così non c'è modo migliore del canto per professare i messaggi del Signore, penso sia un modo efficace anche per avvicinare i giovani alla fede. Siamo tutti con te". Sonia: "Mi hanno commosso le consorelle ed i genitori! Che tifo! Come saltavano contente, quanto affetto. Vorrei sapere chi ha amici/amiche così... belle le suore giovani e grandi con un cuore giovane! ". Questi solo alcuni dei commenti che inondano la sua fan page su Facebook. Solo questa chiama a raccolta circa 33.000 fans (si aggiungano le altre che non fanno capo ad un riferimento ufficiale ma che comunque contano migliaia di contatti e di post ogni giorno e ad ogni ora). Anche il programma di Rai Uno "La vita in diretta", dopo l'esibizione di suor Cristina a "The Voice of Italy", ha voluto conoscere meglio la sorella ventiduenne di Comiso, attraverso gli occhi e le parole della famiglia. C'erano mamma Lina e papà Gino. Ma anche il fratello Salvuccio, la cognata Chiara, la nonna e l'intera piazza Fonte Diana ad abbracciare, seppur virtualmente, la loro Cristina alla quale hanno ricordato attraverso i microfoni della prima rete di Stato di "portare ai giovani un grande messaggio d'amore".



LINA (A SINISTRA) E GINO SCUCCIA (A DESTRA) A «LA VITA IN DIRETTA»

Una star con fede e velo sulle orme di suor Rosa

Diventare suora. Giovane, ma assolutamente consapevole. Un talento lo scopri da subito. Una folgorazione, pure. Il fuoco dell'arte e della religione appaiono tanto intensi quanto avvolgenti entrambi, e in egual misura, in una giovanissima suorina di provincia che sbaraglia il mondo con una voce e una fede che non conosce confini. La stessa voce che con fermezza e orgoglio risponde: «Sono siciliana» agli allibiti conduttori di «The voice» che tanto si aspettavano tranne trovarsi davanti una suora vera.

Ha forse deciso di seguire le orme di Rosa Roccuzzo, la monterossana fondatrice della congregazione delle suore orsoline Cristina Scuccia che Rosa è stata per il palcoscenico, e per il musical "Il coraggio di amare". Ed è proprio lì che il suo cuore musicale ha cominciato a pulsare. Tutto santacrocese il primo grande successo della ragazzina tutta occhiali e ricci castani che sarà, a soli sei anni di distanza, la giovane suora dall'ugola d'oro che il mondo ci invidia.

A raccontarlo è stata la santacrocese Lorella Mauro che, insieme con gli altri protagonisti della grande macchina organizzativa dello spettacolo ibleo, ha ammesso con orgoglio di avere assistito alla crescita di intensità della chiamata che ha caratterizzato il percorso sino al noviziato di quella che poi sarebbe diventata la star di "The voice of Italy".

A. C.

S. Biagio, a pezzi la scalinata

Comiso. A causare il disastro, che ha danneggiato il monumento, un automobilista brillo o distratto

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. A pezzi uno dei cippi sormontati da un pomo della scalinata monumentale della chiesa patronale di San Biagio. Danni rilevanti anche al sovrastante parapetto in pietra, i cui pezzi si sono staccati e qualcuno è andato in frantumi. La sgradita sorpresa si è avuta ieri mattina. Ben presto, l'esame dei luoghi da parte dei carabinieri della locale stazione dell'Arma avvertiti dal rettore della chiesa don Antonio Baionetta, ha chiarito che a causare il disastro è stato l'impatto, evidentemente violento, di un'autovettura che ha finito la sua corsa contro il cippo di sinistra della scalinata realizzata tutta in pietra di Comiso verso la metà degli anni Venti del Novecento.

Si suppone che chi era al volante avesse alzato un po' troppo il gomito, perdendo il controllo dell'automobile. Sull'asfalto sottostante gli ultimi gradini, infatti una molto vistosa macchia probabilmente di carburante, i frammenti di vetri e di plastica scura, hanno fatto intendere che non si trattava di un atto vandalico bensì di un incidente sul quale stavano già svolgendo accertamenti il locale commissariato di polizia di concerto col Comando di polizia municipale. Gli uni e gli altri si sono riservati di completare le indagini prima di rendere noti i fatti e l'esatta dinamica dell'incidente. Tuttavia, secondo le prime ricostruzioni, l'autovettura che ha causato l'incidente autonomo sarebbe proveniente da via Morso, probabilmente con a bordo due o tre persone. Chi ne era alla guida avrebbe perso il controllo dell'automezzo subito dopo la piazzetta San Biagio, coinvolgendo un'altra autovettura, arrestandosi poi contro l'inizio della scalinata.

Gli occupanti dell'automobile sarebbero stati medicati presso il locale ospedale "Regina Margherita", mentre il luogo dell'impatto è stato sgombrato dai frammenti della carrozzeria dell'automobile e delle pietre e sparso del solvente per rendere sicura la circolazione veicolare e pedonale che da lì a poco sarebbe ripresa. Anche se non è stata resa nota l'ora dell'incidente, è chiaro che questo si è verificato poco prima o poco dopo la mezzanotte di domenica scorsa. Piuttosto rilevanti i danni, non ancora quantificati esattamente ma ascrivibili a diverse migliaia di euro secondo un anziano scalpellino presente ieri mattina sul posto. Si dovranno rimettere insieme i pezzi e sostituire i pannelli distrutti, ma si dovrà altresì valutare la staticità del parapetto e comunque procedere al suo consolidamento giacché l'impatto ha avuto un effetto ondulatorio fino all'inizio della seconda rampa della scalinata.

Un raggio di speranza per l'Ipb

Comiso. Si chiama «Greenlight» e cura l'ipertrofia prostatica benigna

LUCIA FAVA

COMISO. Un raggio verde per risolvere rapidamente, e in anestesia locale, l'ipertrofia prostatica benigna (Ipb), patologia che colpisce circa l'80 % degli italiani sopra i 50 anni. Si chiama "Greenlight" ed è l'ultimo ritrovato in materia di chirurgia mininvasiva. Ieri mattina al Regina Margherita, l'équipe guidata dal prof. Antonio Serrao, direttore dell'Uoc di Urologia, ha eseguito con successo il primo intervento in provincia di Ragusa (uno dei primissimi in Sicilia) su un paziente over 60. La tecnica è assolutamente innovativa. "La sorgente di luce laser – spiega il prof. Serrao – evaporizza il tessuto prostatico esprimendo il suo vantaggio principale: l'assoluta assenza di sanguinamento, che rende l'intervento applicabile anche a quei pazienti che per altra via non potrebbero essere operati, come coloro i quali assumono anticoagulanti".

L'intervento viene effettuato in "day-surgery". Prima il paziente viene ricoverato, visitato dall'anestesista e, quindi, il giorno successivo, operato. La sera stessa viene dimesso e può tornare a casa. "Si utilizza un'anestesia spinale – spiega Maurizio Migliore, medico anestesista – il paziente rimane sveglio e i rischi e le complicanze sono minori rispetto a un'anestesia generale". Non è possibile, però, trattare col "greenlight" tutti i pazienti che soffrono di ipertrofia prostatica. "Anche se offre notevoli vantaggi – avverte Serrao – come tutti i trattamenti ha delle controindicazioni e il paziente deve essere sottoposto a un'attenta valutazione anestesiologica". Inoltre, bisogna essere in presenza di patologie benigne, perché la vaporizzazione non consente un esame istologico. La "greenlight" fa parte del programma di potenziamento dell'attività urologica. I primi interventi saranno eseguiti da un'équipe composta oltre che dal prof. Serrao anche da altri specialisti (ieri c'era anche il dr. Gianni Caruano). In seguito, verranno effettuati da un solo chirurgo.

PROMOZIONE

Il Comiso scongiura la retrocessione e pensa già al futuro



IL PRESIDENTE LUIGI MASCARA

ANTONELLO LAURETTA

Verdearancio in salvo con una giornata di anticipo rispetto alla conclusione del campionato di promozione. Il presidente Luigi Mascara, dopo il vittorioso match con l'Empedoclina (4-2, gol di Cinnirella, Leone e doppietta di Consavo), prova a rilassarsi. "Sono state lunghe settimane di tribolazioni, ma siamo riusciti a scongiurare prima una nuova retrocessione e ora i play out – ha commentato Mascara -. Certo, mi rendo conto che ha del paradossale stare qui ad esprimere soddisfazione per una salvezza, ma le cose si erano messe così male che è giusto gioire per questo bel risultato".

Mascara tace un momento, poi riprende a parlare quasi a prevenire la domanda. "C'è stanchezza mentale e fisica in tutti noi, ma chiudiamo la stagione agonistica domenica prossima a Santa Croce – ha dichiarato -. Credo sarà un bel derby perché entrambe le squadre sono salve e si potrà giocare per divertirsi davvero. Poi, per quanto riguarda il Comiso, penseremo al futuro. Mi pare chiaro che la dirigenza comisana non può seriamente pensare di continuare ad agire come ha fatto quest'anno e soprattutto negli ultimi tre-quattro mesi. Il sottoscritto non intende continuare a vivere in uno stato di precarietà continua dove si è costretti a improvvisare alla giornata. A campionato concluso, ma di fatto lo è già, si dovrà avviare una seria riflessione, e queste mie parole ne sono il primo atto, su cosa si vuol fare per la prossima stagione agonistica. Una cosa è certa: non sarà possibile continuare nel modo in cui si è trascinata questa seconda parte del campionato".

Meno potere per le Regioni

Previsto confronto sulle competenze di Sicilia e altri enti "speciali". Abolito il Cnel

Alla Camera l'indirizzo politico e il controllo, ma il governo potrà usare la "ghigliottina"

INUTILE E CARO

Con la fine del Consiglio risparmio di 20 mln l'anno

ROMA. L'abolizione del Cnel comporterà un risparmio di una ventina di milioni di euro l'anno. Il Consiglio nazionale di economia e lavoro, in via di cancellazione, è un organo previsto dalla Costituzione, entrato in funzione nel 1957. I 64 consiglieri "rappresentanti delle categorie produttive" percepiscono un'indennità annua lorda di 25mila euro (circa 1300 euro netti al mese) più rimborsi spese per viaggi in Italia o all'estero. Il presidente, Antonio Marzano, ex ministro del governo Berlusconi, guadagna 213 mila euro l'anno, in quanto "corpo intermedio", il Cnel "consiglia" il Parlamento e il governo e ha "iniziativa legislativa". Dal 1957 a oggi si è distinto per la sua inutilità, avendo elaborato 14 progetti di legge, senza che nemmeno uno fosse approvato. Con sede all'interno del parco di villa Borghese, villa Lubin, per il 2014 il bilancio di previsione del Cnel prevedeva entrate statali per 20 milioni. L'abolizione del Cnel adesso è stata un'idea del capitano della Spending Review, il commissario Carlo Cottarelli, che per recuperare nei prossimi 3 mesi 3 miliardi certi (che possono forse salire a 5), sta concentrando i filoni della Spending Review su classe politica e pubblica

ROMA. Stop al bicameralismo perfetto; ridefinizione della divisione delle competenze tra Regioni e Stato; introduzione di un Senato delle Autonomie che non dà la fiducia al governo, non è eletto dai cittadini e i cui membri sono espressione di Regioni e città, e non hanno emolumenti. È l'impianto della riforma costituzionale approvata ieri dal Consiglio dei ministri e che comincerà il suo iter in Senato. Ecco i punti principali.

CAMERA

È la sola titolare del rapporto di fiducia con il governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e di controllo dell'operato del governo, che a sua volta potrà usare la "ghigliottina", ossia pretendere dalla Camera il voto su un ddl entro 60 giorni.

SENATO DELLE AUTONOMIE

Secondo il progetto presentato da Renzi «rappresenta le istituzioni territoriali» ed «esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni».

SENATORI

I senatori non saranno più eletti dai cittadini: il Senato sarà composto dai presidenti delle Giunte regionali, e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, dai sindaci delle città capoluogo di Regione e di Provincia autonoma, nonché, per ciascuna Regione, da due consiglieri regionali e da due sindaci.

In più si prevede che «21 cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario» possano essere nominati senatori dal Presidente della Repubblica. I senatori nominati dal Quirinale rimangono in carica sette anni.

148 SENATORI, SENZA INDENNITÀ

I senatori saranno in tutto 148 e non non percepiranno indennità di nessun tipo.

BICAMERALISMO ADDIO...

Le leggi sono approvate dalla Camera.

Il nuovo Senato | Cosa cambia in base al ddl di riforma approvato ieri dal Consiglio dei Ministri

NOME
Si chiamerà Senato delle Autonomie

MANDATO
La durata del mandato dei membri coincidrà con quella degli organi territoriali ai quali appartengono

NOVITÀ
I membri non saranno eletti direttamente dai cittadini

Non vota il Bilancio

Non vota la fiducia

Nessuna indennità per i membri

Non ci saranno più i senatori a vita di nomina presidenziale

COMPOSIZIONE

127
Presidenti Giunte regionali + Presidenti Province autonome Trento e Bolzano + sindaci e 2 consiglieri regionali

21
Esponenti società civile (nominati dal Presidente della Repubblica)

148
membri

POTERI

Potere legislativo sulle riforme costituzionali, che vengono approvate insieme alla Camera

Insieme alla Camera partecipa all'elezione del Presidente della Repubblica

Può chiedere alla Camera di modificare le leggi approvate, e su tale richiesta la Camera (a cui spetta la parola definitiva) dovrà a sua volta esprimersi entro 30 giorni

Su alcune materie, tra cui anche la legge di Bilancio. In caso di parere negativo o proposta di modifica da parte del Senato, la Camera deve pronunciarsi a maggioranza assoluta

ANSA-castriotti

Entro 10 giorni il Senato, su richiesta di un terzo dei suoi membri, può chiedere di esaminarle, proponendo modifiche entro 30 giorni. L'ultima parola è però della Camera che decide entro altri 20 giorni.

... NON PER RIFORME COSTITUZIONALI

Il Senato mantiene l'importante potere di approvare insieme con la Camera le leggi di riforma della Costituzione. Camera e Senato eleggono insieme il presidente della Repubblica.

ABOLITO IL CNEL

È abrogato il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

ALLO STATO POTERI DELLE REGIONI

Scompaiono le materia di competenza concorrente tra Stato e Regioni. Tornano di competenza esclusiva dello Stato materie come le norme generali sul governo del territorio, il sistema nazionale della protezione civile, la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionali dell'energia, le grandi reti di trasporto e di navigazione di interesse nazionale.

SICILIA E REGIONI "SPECIALI"

Per quanto riguarda le regioni a Statuto speciale, come la Sicilia, e le province autonome sono previsti incontri a livello nazionale nel quadro delle iniziative della conferenza Stato-Regioni e dei presidenti ei Consigli regionali. Incontri sia per l'eventuale modifica degli Statuti autonomi che per la conferma della specialità dei medesimi, su cui non dovrebbero esserci problemi. In particolare, sono in discussione, in particolare per la Sicilia, i rapporti finanziari. Anche perché, come è noto, al Senato giace un ddl di legge costituzionale del secondo comma dell'art. 36 dello Statuto che, se modificato, passerebbero alla Regione le imposte di produzione. Si tenta di inserirla (cosa alquanto difficile) nella riforma costituzionale del Titolo V. Sull'intera problematica, domani, a Sala d'Ercole si svolgerà una seduta speciale.

CLAUSOLA DI UNITÀ NAZIONALE

Su proposta del Governo, lo Stato può legiferare su materie di competenza regionale «quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica della Repubblica o lo renda necessario la realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale».

DEVOLUTION SOFT

Lo Stato può, con una legge approvata a maggioranza assoluta della Camera, devolvere ad una o più Regioni la funzione legislativa, «anche su richiesta delle Regioni e per un tempo limitato».

GIOVANNI INNA MORATI

«Ancora bloccati lavori per 600 milioni»

L'Ance Sicilia punta il dito contro la Regione: manca la copertura finanziaria all'accordo con l'Anas

le strade

L'IMPORTO

2,1 MILIARDI

La delibera di Giunta che approva il Contratto interistituzionale di sviluppo con l'Anas per un importo totale di 2,1 miliardi di euro comprende:

- **NORD-SUD** tratto C1, C2, C3 e B5 della Nord-Sud **520 MILIONI**;
- **LICODIA EUBEA - LIBERTINIA 111,85 MILIONI**;
- **TP-MAZARA DEL VALLO** Autostrada Trapani-Mazara del Vallo **134 MILIONI**;
- **BRONTE-ADRANO**. Adeguamento Bronte-Adrano **54,5 MILIONI**
- **CATANIA**. Tangenziale S. Gregorio di Catania **10 MILIONI**;
- **AG-CL**. Secondo lotto della Ss 640 Agrigento-Caltanissetta **300 MILIONI** (opere già in corso);
- **PA-AG**. Seguito della Ss 121-198 Palermo-Agrigento 296 milioni, opere già in corso.

LA SITUAZIONE

La Regione deve approvare il cofinanziamento di queste opere. L'Anas ha dichiarato che entro sei mesi dalla firma del Contratto interistituzionale con i ministeri della Coesione territoriale e delle infrastrutture e con la Regione, è in grado di bandire gare d'appalto per 600 milioni sul totale di nuove opere per 830 milioni (infatti dal totale vanno estrapolate la Ss640 e la Ss121-198 che sono già in corso).



I LAVORI INTERROTTI SULLA LIBERTINIA-LICODIA EUBEA

L'ACCUSA

«In gennaio era stata annunciata la firma con l'Anas del Cis, che avrebbe sbloccato le infrastrutture viarie. Ma ad oggi il Cis è ancora fermo»

LA PROPOSTA

«Basterebbe sbloccare le gare delle 118 opere da tempo in stand-by per un valore di 5,5 miliardi, che sono già dotate di finanziamento»

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. L'Ance Sicilia tuona contro gli annunci della Regione in merito alla firma del cosiddetto Contratto interistituzionale di sviluppo ("Cis") con l'Anas, per un importo totale di 2,136 miliardi di euro. «Lo scorso mese di gennaio - accusano - il governo regionale aveva annunciato l'imminente firma con l'Anas del Cis, che avrebbe subito sbloccato la realizzazione di infrastrutture viarie per 600 milioni di euro in Sicilia. Ma ad oggi il Cis è ancora fermo in Giunta perché nella Manovra- bis del bilancio regionale non c'è la copertura finanziaria». L'assessore alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, impegnato ieri sera nella Giunta dedicata alla nomina del manager della sanità, ha fatto sapere che il cofinanziamento che la Regione deve garantire per l'appalto di tutte le opere è del 50%, pari a circa 1 miliardo di euro, da suddividere in vari anni. Per sbloccare i primi 600 milioni palazzo d'Orleans, quindi, dovrebbe approntarne 300 in più. Ma ad oggi l'approvazione della «manovra-bis» è sospesa a seguito delle dimissioni dell'assessore all'Economia Luca Bianchi.

Insomma, tra rimpasto e proclami, le imprese si sentono trascinate di fronte al crollo del settore edile, uno dei più danneggiati dalla crisi. L'Ance punta il dito contro gli sprechi: «Imprenditori e operai mortificati dalla crisi si suicidano, ma a quanto pare questo non è sufficiente perché la politica comprenda che è urgente cambiare passo. Ancora una volta – lamenta l'associazione degli edili guidata dal presidente Salvo Ferlito – lo sviluppo dell'economia reale viene sacrificato per garantire, come confermano gli scandali recenti, spese improduttive e sacche di parassitismo». Il riferimento, anche se non citato, è quello ai Pip milionari che percepiscono il sussidio.

Non a caso, nei giorni scorsi, l'Ance di Enna è scesa in piazza con le forze sociali «per chiedere ai governi nazionale e regionale interventi straordinari capaci di rimettere in moto i cantieri e l'occupazione. Bisogna evitare - dice Ance Sicilia - che quell'allarme cada nel silenzio e che l'interlocutore resti solo il prefetto di Enna. Tutti i sindaci dell'Isola, le organizzazioni regionali degli imprenditori e dei lavoratori e tutti i prefetti devono chiedere insieme ai governi nazionale e regionale di fare il proprio dovere per questa terra fin troppo martoriata dalla crisi: basterebbe aprire i cantieri delle centinaia di opere appaltate ma bloccate dalla burocrazia e sbloccare le gare delle 118 opere da tempo in stand-by per un valore di 5,5 miliardi, che sono già dotate di finanziamento».

Fra gli interventi principali del Cis Anas che dovrebbero essere sbloccati entro fine estate 2014, l'Ance cita: i 520 milioni disponibili per le tratte C1, C2, C3 e B5 della Nord-Sud (Misterbianco-Gela), anche se occorrono altri 347 milioni (il totale arriva a quota 867,8 mln); lo scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia (111,85 mln); l'autostrada Trapani-Mazara del Vallo, fra lo svincolo Birgi lungo l'A29 e il km 48 della SS115 (134 mln); l'adeguamento della SS284 "Occidentale Etnea", Bronte-Adrano (54,5 mln); e la tangenziale S. Gregorio di Catania (10 mln).

L'Anas entro 6 mesi dalla prossima firma del Cis con i ministeri della Coesione territoriale e delle Infrastrutture e con la Regione sarebbe in grado di bandire gare d'appalto per 600 milioni, sul totale di nuove opere per 830 milioni.

Nel frattempo, sono già in corso i lavori al 2° lotto della Ss 640 Agrigento-Caltanissetta (990 mln), e l'ammodernamento della SS Palermo-Agrigento (296 mln) dal bivio di Bolognetta allo svincolo Mangranaro (34 km in tutto). Si attende anche il via all'Itinerario di Termini Imerese (78 mln). Ferlito nei mesi scorsi aveva concluso in maniera chiara: «Bisogna portare a compimento questi impegni entro il 2014. La crisi va fermata prima che divori ogni possibilità di speranza nella ripresa. I lavoratori e le imprese non possono più aspettare».

INCONTRO CROCETTA-RFI

«Velocizzare la linea con Comiso e Pa-Ag»

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha incontrato il presidente di Rete ferroviaria italiana, Dario Lo Bosco. «Nel corso dell'incontro - spiega il governatore - si è discusso della velocizzazione della linea Licata-Gela-Vittoria-Comiso per farla diventare anche un collegamento Intercity tra l'aeroporto di Comiso e il potenziale utenti delle città limitrofe, un intervento di velocizzazione della linea è anche previsto nel tratto da Palermo verso la provincia di Agrigento. Insomma una congiunta di governo ed Rfi è proporre un accordo all'interno del Cis per raggiungere obiettivi ritenuti importanti per il miglioramento del trasporto ferroviario, in realtà dove le linee sono caratterizzate da lentezza e vetustà. Tra gli altri argomenti di discussione, un possibile accordo culturale, sociale e turistico per l'utilizzo di 500 stazioni attualmente abbandonate». Su questo questioni il presidente Crocetta convocherà un incontro con i responsabili delle infrastrutture, per vedere di incardinare i tre progetti.

NOMINATI i direttori generali di Asp e ospedali. Crocetta: «Si rompe col passato, anche questa è una rivoluzione»

Ecco i nuovi manager della sanità siciliana

LILLO MICELI

PALERMO. La giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, ha nominato ieri sera 14 direttori generali tra Asp e Aziende ospedaliere siciliane. Nei giorni scorsi erano stati nominati i manager delle Aziende ospedaliere universitarie di Palermo, Catania e Messina.

L'Asp di Agrigento sarà guidata da Salvatore Lucio Ficarra; l'Asp di Caltanissetta da Ida Grossi; l'Asp di Catania da Mario Zappia; l'Asp di Enna da Calogero Muscarnera; l'Asp di Messina da Gaetano Sirna; l'Asp di Palermo da Antonio Candela; l'Asp di Ragusa da Maurizio Aricò; l'Asp di Trapani da Fabrizio De Nicola; l'Asp di Siracusa da Salvatore Brugaletta.

All'Azienda ospedaliera «Garibaldi» di Catania, è stato nominato direttore generale, il professore Francesco Basile; all'Azienda ospedaliera «Cannizzaro» di Catania, Angelo Pellicanò; al Papardo-Piemonte di Messina, Michele Vullo; all'azienda ospedaliera Civico di Palermo, Giovanni Migliore; all'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo, Gervasio Venuti.

Una nuova squadra di manager, dunque, guiderà la sanità nel territorio siciliano e nelle aziende ospedaliere. I direttori generali sono tutti di nuova nomina, tranne tre: Angelo Pellicanò, Gaetano Sirna e Fabrizio De Nicola.

A condividere le scelte proposte dall'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, la giunta quasi al gran completo. Erano presenti anche due dei tre assessori dell'Udc, Ester Bonafede e Dario Caruabella, nonostante l'invito del partito a disertare la giunta. Era, invece, assente Patrizia Valenti.

«La scelta del governo - ha detto Crocetta - si è basata sulla necessità di rinnovare profondamente e confermare tra i manager precedentemente in carica solo coloro che si fossero distinti, oltre che per i criteri prescritti dalla commissione, per le performance di gestione e in particolare la riqualificazione dei servizi e per l'ottimizzazione della spesa. Spending review e innovazione sono infatti obiettivi prioritari dei manager. Nei nuovi contratti il governo inserisce anche la valutazione basata sul controllo degli obiettivi di spesa e del miglioramento dei servizi, che sono parte integrante della valutazione annuale dei medesimi».

Il presidente Crocetta, ha aggiunto: «Ho deciso di effettuare le nomine, prima della ricomposizione degli assetti di giunta, per rimarcare il fatto che la decisione degli incarichi non possono essere assolutamente oggetto di mediazione politica, ma vanno effettuati sulla base delle professionalità e della trasparenza. Questa è una vera rivoluzione, si rompe con il vecchio sistema e si lancia un nuovo metodo che è quello che chiedono i cittadini. Ringrazio con particolare riconoscenza l'assessore Borsellino e il suo staff per avere instancabilmente lavorato per una selezione che è oggettiva e finalizzata solo alla tutela degli interessi degli utenti; ringrazio particolarmente gli assessori presenti, in un momento in cui persino vengono messi in discussione, per la lealtà istituzionale e per l'amore dimostrato verso la Sicilia. Abbiamo fatto la rivoluzione della sanità».

ASP

AGRIGENTO Salvatore Lucio Ficarra
CALTANISSETTA Ida Grossi
CATANIA Mario Zappia
ENNA Calogero Muscarnera
MESSINA Gaetano Sirna
PALERMO Antonio Candela
RAGUSA Maurizio Aricò
SIRACUSA Salvatore Brugaletta
TRAPANI Fabrizio De Nicola

OSPEDALI

CANNIZZARO CATANIA Angelo Pellicanò
GARIBALDI CATANIA Francesco Basile
PAPARDO PIEMONTE ME Michele Vullo
CIVICO PALERMO Giovanni Migliore
VILLA SOFIA PALERMO Gervasio Venuti



FOTO DI GRUPPO DI UTENTI A LLA SEDE DELLA REGIONE

SANITÀ E WELFARE

Esclusi da rete socio-sanitaria 2.500 disabili mentali a rischio

PINELLA LEOCATA

CATANIA. Si sono riuniti a centinaia, nella sede catanese della Regione, in nome dei 2500 disabili mentali siciliani, dei 2000 operatori e delle 250 strutture residenziali terapeutiche dove hanno trovato riparo da anni e spesso da decenni. Li ha riuniti il Coresam (Coordinamento regionale salute mentale) per gridare al tradimento degli impegni presi dalla politica e per contestare la decisione del commissario dello Stato di cancellare dalla Finanziaria l'art. 19 con il quale avevano ottenuto - sulla carta - l'integrazione tra i servizi sanitari e socio-assistenziali, cioè il passaggio dell'assistenza ai disabili mentali dalle competenze dell'assessorato alla Famiglia a quello della Sanità a partire dal presupposto che nelle «comunità alloggio» non si faccia solo assistenza, ma anche riabilitazione. Un passaggio che si sarebbe tradotto in maggiore possibilità di ottenere risorse pubbliche, motivo per cui il commissario dello Stato ha cassato la norma ricordando che la Regione Siciliana deve rispettare il «piano di rientro» e che non ci sono i fondi per queste ulteriori spese.

Una decisione che i gestori delle cooperative contestano ovviando oggettivi alleati negli utenti, nei loro familiari e negli operatori che di questo lavoro vivono, spesso da precari e con stipendi che sono costretti ad attendere anche per mesi, per un anno. E questo si traduce nel ritardo del pagamento del Durc, in processi penali, in licenziamenti, nella chiusura delle strutture residenziali terapeutiche. Strutture che gli utenti in sala rivendicano come indispensabili alla loro vita e difendono perché traduce in realtà i principi sanciti dalla legge 180/78 che ha chiuso i manicomi e perché economicamente vantaggiose in quanto eviterebbero successivi ricoveri in ospedale con la differenza di costi che questo comporta: «400 euro a giorno di ricovero, contro i 70 dell'alloggio in comunità, la resta più bassa d'Italia».

Utenti, familiari e operatori andranno all'Ars a protestare contro i tagli

E perché sia chiaro che dietro i numeri ci sono persone straziate, donne e uomini che nelle comunità hanno trovato riparo, accoglienza, vita, la parola è data a loro perché raccontino. Parla Luigi, «da 35 anni in disagio psichiatrico», che ha scoperto l'ippoterapia e imparato a dare da mangiare agli animali. Parla Cristina che, con problemi di alcolismo e senza parenti, da 14 anni vive in comunità. «Dovevado se la chiudono? In casa della Borsellino? ». Parla Patrizia che ha perso lavoro, casa e famiglia a causa di una malattia, il «lupus», e non ha trovato altro rifugio che in comunità alloggio dove vive da 10 anni. E poi Gaia, «da 14 anni accolta come una figlia nella casa famiglia di Caltagirone». E Liborio che ha imparato a fare l'elettricista, e Salvatore che, dopo 6 anni, è riuscito anche a trovarsi una ragazza. E Simonetta - trascinata nella depressione da una sorella con una grave disabilità mentale- che quest'anno si è iscritta di nuovo all'università. Raccontano e rivendicano il diritto a restare dove stanno, e il diritto del loro operatori ad avere un lavoro e uno stipendio sicuro.

E tutti insieme, per acclamazione, accettano la proposta del presidente del Coresam Francesco Lizio di andare all'Ars per sostenere le proprie ragioni. «Invano l'assessore Borsellino, con cui abbiamo cercato invano di parlare, oggi ci ha telefonato. Questa è la nostra prima vittoria, segno che l'unione fa la forza». Un appuntamento al quale un operatore suggerisce di presentarsi con un videomessaggio, con i volti e le storie dei loro assistiti, perché i politici capiscano. E i rappresentanti di Legacoop e delle centrali cooperative e chiedono che anche i fondi comunali siano utilizzati non solo per minori e anziani, ma anche per i disabili mentali, mentre i rappresentanti degli utenti, dei loro familiari e del «Comitato zonale salute mentale Asp» rivendicano il diritto a concorrere ad ogni decisione che li riguardi.

Via al Senato non elettivo non voterà fiducia e bilancio

Sì unanime del Cdm a Renzi: varato il ddl che modifica anche il Titolo V

ROMA. Dopo una vigilia di aspre polemiche, è con un voto unanime che il Consiglio dei ministri dà il via libera al disegno di legge che cambierà Senato e Titolo V della Costituzione.

Una riforma che è «una grandissima svolta per la politica e le istituzioni» e che chiude «un dibattito trentennale», annuncia (in conferenza stampa con il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi e il sottosegretario alla Presidenza Graziano Delrio) il premier Matteo Renzi al termine del Cdm, confermando che il Senato del futuro non sarà elettivo, costerà molto meno e non voterà né la fiducia né il bilancio. E lanciando il guanto di sfida al popolo dei contrari: «saranno in minoranza, al Senato e nel Paese». «Abbiamo fatto un lavoro straordinario - continua -, io ero all'asilo quanto hanno iniziato. Oggi cosa ha fatto il governo? Ha messo insieme tutte le proposte e le ha sintetizzate. Dopo anni in cui i politici hanno fatto le cicale ora è arrivato il momento in cui di restituire qualcosa alle famiglie».

Anche l'ad di Fiat Marchionne invita a non frenare il premier perché «i mercati apprezzano ciò che sta avvenendo in Italia»

Renzi, quindi, non frena il treno delle riforme e dopo un Consiglio dei ministri durato quasi due ore appare ancora più sicuro. Anche perché, nel frattempo incassa nuovamente il sostegno del presidente Giorgio Napolitano. «È noto da tempo» che il capo dello Stato abbia espresso la sua convinzione sul «superamento del bicameralismo paritario», spiega il Quirinale. E un plauso arriva anche dall'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne, che invita a non frenare il premier "rottamatore" perché i mercati «stanno apprezzando ciò che sta accadendo in Italia».

E Renzi non sembra intenzionato ad arretrare di una virgola.

«È fondamentale» che si arrivi all'ok della prima lettura del ddl al Senato «entro le Europee», sottolinea, avvertendo che, «di fronte a populismo e antipolitica», la classe politica non debba mettere, come gli struzzi, «la testa sotto la sabbia».

L'obiettivo, rileva il premier, è portare avanti un «elemento di novità», ovvero il fatto che, ora, «i cittadini vedono come la classe politica stia rischiando assieme a loro». Concetto che, in un'intervista a Sky Tg24, Renzi gira direttamente al M5S: «Non è un caso se in questo momento quello che più di tutti, come si dice a Roma, sta a rosicà, è Beppe Grillo: è naturale che uno che ha avuto grandissimo successo parlando di rinnovamento ma ora che vede che si va verso il rinnovamento si sente franare la terra sotto i piedi».

Giornale di Sicilia

L'Alitalia salvata dalla... Sicilia

Nella graduatoria dei primi 50 vettori operanti in Italia in base al numero dei passeggeri trasportati durante il 2013 in testa si colloca Alitalia con 24 milioni di passeggeri trasportati, seguita da Ryanair (23 mln), EasyJet (12 mln), Lufhtansa (5 mln) e Meridiana Fly (4 mln). Nel complesso i passeggeri sono stati 144 milioni. Il collegamento aereo Catania-Roma, con 787.172 passeggeri trasportati, si conferma anche nel 2013 il primo in Italia tra le rotte nazionali. Seguono, nell'ordine: la Roma-Catania (773.523), la Roma-Milano Linate (719.402), la Milano Linate-Roma (697.484) e la Roma-Palermo (641.747). Chissà se capiterà un giorno a Fiumicino di vedere banconi dedicati alla Sicilia.

IL SOLE 24 ORE, 18 MARZO 2014



Il collegamento Catania-Roma di Alitalia al primo posto tra le rotte nazionali

I NODI DELLA POLITICA

DA GIUGNO PAGAMENTI IMMEDIATI DEI DEBITI DELLO STATO VERSO LE IMPRESE. MA L'UE AVVIA LA PROCEDURA D'INFRAZIONE

Renzi: «Chi vuole bloccare è in minoranza»

Via libera dal Consiglio dei ministri all'unanimità alla riforma del Senato. Il premier: così finisce una discussione trentennale

Renzi ha incassato anche la copertura del Quirinale, con una nota del Colle che ha ricordato come il Capo dello Stato sia contrario al bicameralismo perfetto.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Non so qui per occupare la seggiola, ma per tentare di cambiare Italia. Se la classe politica mette la testa sotto la sabbia, deve andare a casa». Matteo Renzi annuncia il via libera del Consiglio dei ministri al ddl costituzionale che riforma il Senato e le competenze delle Regioni, riduce il numero dei parlamentari e sopprime il Cnel e le Province, e ancora una volta rilancia sui toni e va dritto allo scontro con i «frenatori della riforma», che sono «minoranza al Senato» e soprattutto lo sono nel Paese e tra i cittadini, afferma. E così, elencando i prossimi passaggi, dagli 80 euro in più in busta paga per chi ha redditi sotto 25mila euro alla riforma della Pa, il premier ripete che se le riforme istituzionali non passeranno «andrà a casa» lui ma anche tutta la classe politica. Il ddl costituzionale inizierà il percorso parlamentare da palazzo Madama e forti sono le resistenze dei senatori a trasformarlo in camera non elettiva, perplessità che coinvolgono tanto la minoranza del Pd che FI.



Il premier Matteo Renzi

I debiti delle imprese. Il premier spiega che il disegno di legge costituzionale è stato approvato all'unanimità dai ministri per poi elencare i prossimi passi: «La prossima settimana presenteremo il Documento economico e finanziario, entro fine aprile saranno affrontati i temi di fisco, Pa, innovazione e riorganizzazione dello Stato. Infine, dal 6 giugno con la fatturazione elettronica sarà immediato il pagamento dei debiti della Pa alle imprese, che sarà completato entro settembre». Intanto, il 1 vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani annuncia l'avvio della procedura d'infrazione.

I quattro paletti per il Senato. Quanto alla riforma di palazzo Madama, Renzi non arretra, nonostante l'opposizione della minoranza del Pd e i dubbi di FI circa l'opportunità di eliminare il Senato elettivo. «Con il ddl - ribadisce il premier - intendiamo superare il bicameralismo perfetto con quattro paletti: no al voto di fiducia, no al voto sul bilancio, no all' elezione diretta per i senatori, no alle indennità». Poi chiede che il testo venga approvato prima delle Europee del 25 maggio, perché «di fronte al crescere dell'antipolitica la politica deve fare il suo mestiere o deve andare a casa. Finalmente i cittadini vedono che la classe politica sta rischiando con loro. Con questa riforma finisce una discussione trentennale. Basta con i rinvii». E quanto ai risparmi avverte che si andrà anche verso una riduzione del personale del Senato e che anche i senatori a vita non percepiranno indennità. Riformando il Senato e abolendo le province, si risparmierà sino ad un miliardo di euro.

Minoranza chi blocca. Per l'intera giornata Renzi ha ripetuto di «giocarsi tutto» sulle riforme e che se non passeranno andrà a casa lui ma anche «chi frena». Il premier ha deciso di andare allo scontro con la sua minoranza ma anche con le altre forze politiche, convinto di battersi sul terreno più favorevole, quello dei tagli alla politica, tanto da ventilare in caso di bocciatura della riforma, il ritorno alle urne. Così ieri ha assicurato che chi voterà contro «il cambiamento è minoranza al Senato e nel Paese», che il Pd su questo non si spaccherà e che Berlusconi «rispetterà gli impegni».

I dubbi di FI. Ieri Renzi ha incassato anche la copertura del Quirinale, con una nota del Colle che ha ricordato come il Capo dello Stato sia contrario al bicameralismo perfetto, mentre nella sua maggioranza, ha ottenuto il sì del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini che aveva chiesto di rallentare i tempi del ddl, ed il Ncd si era espresso affinché i senatori continuino ad essere eletti dai cittadini. Posizione condivisa da FI, che pur volendo rispettare il patto per le riforme, ieri ha protestato per la tempistica e chiesto che, a palazzo Madama, prima delle leggi costituzionali, si voti la nuova legge elettorale.

LA POLEMICA. Altro botta e risposta sulla nuova legge

Continua lo scontro con Grasso E nei democratici cresce la fronda

●●● **Non si attenua lo scontro tra il presidente del Senato Piero Grasso ed il premier Matteo Renzi. Seppur nel massimo rispetto delle opinioni altrui e dei ruoli, i due rappresentanti istituzionali sono ancora protagonisti di un lungo ed inedito botta e risposta a distanza. Motivo del contendere la riforma del Senato: Grasso ritiene essenziale che i parlamentari della nuova Camera alta siano eletti dai cittadini; Renzi propone il contrario. Ma, di fondo, quel che li divide è anche il metodo per arrivare all'approvazione di un testo che a Palazzo Chigi vorrebbero approvato rapidamente e non stravolto dal dibattito parlamentare. Al presidente del Senato non sono poi andate giù alcune pressioni interne al Pd. Grasso «rivendica la possibilità di esprimere le proprie opinioni senza che nessuno possa temere o ipotizzare una parzialità nell'esercizio delle funzioni». Il premier, invece, ritiene che «Grasso abbia commesso un errore» perchè «gli arbitri non possono giocare». Insomma, nessun passo indietro da parte dei due contendenti.**

In assetto di guerra, invece, una parte del Pd. In queste ore, la fronda di 25 senatori firmatari di una lettera a Renzi con la richiesta di «non porre ultimatum» sembra allargarsi. Esce allo scoperto la senatrice lettiana Angelica Saggese, secondo la quale il numero di parlamentari non allineati sarebbe più alto: «Vogliamo riformare il Senato ma non possiamo accettare un progetto a scatola chiusa».

I NODI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE E GLI ALLEATI A UN PASSO DALLA ROTTURA. PRONTA LA MAPPA DELLE POLTRONE, MA SUI NOMI È SCONTRO

Rimpasto a rotoli, è guerra tra Crocetta e i partiti

L'Udc minaccia di lasciare la giunta dopo il veto su Pistorio. Acque agitate anche in casa Pd sull'uscente Nelli Scilabra

L'accordo sull'identikit dei nuovi assessori è lontano e tiene paralizzato il presidente Crocetta anche all'Ars dove la Finanziaria bis è ancora al palo.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Una giornata interamente trascorsa sul filo del rasoio. Rosario Crocetta e gli alleati arrivano a un passo da una rottura definitiva, che darebbe il via da un lato alla sfida del presidente ai partiti e dall'altro al tentativo di isolare il governo. Al centro dello scontro i nomi per la nuova giunta: l'accordo è lontano e tiene paralizzato Crocetta anche all'Ars, dove la Finanziaria bis è al palo. Per questo motivo il presidente prova a sparigliare annunciando a sorpresa l'imminente nomina dei manager della sanità senza consultare le segreterie.

C'è tutto questo in una giornata lunghissima. Il presidente legge sui giornali l'esito degli incontri che Pd e Udc hanno avuto domenica. Filtrano i nomi di possibili assessori. Crocetta mostra di non apprezzare nè l'indicazione di Giovanni Pistorio, segretario Udc, nè l'ipotesi di Rosolino Greco, dirigente regionale del Fondo Pensioni: «I diktat con me non funzionano. Sono disposto a perdere tutto ma non la dignità. Il governo nuovo non può avere nomi che arrivano dal passato. E sarebbe paradossale che i partiti chiedano di cambiare giunta proponendo uomini che hanno contribuito al disastro della Sicilia». Greco si tira fuori subito dal toto assessori: «Nessuno mi ha proposto l'incarico, nè io mi sono proposto. E neppure avrei accettato. Svolgo il mio incarico di direttore per nomina di questo governo. Sono nell'amministrazione da 40 anni e la mia storia è limpida e riconosciuta tale dalle istituzioni e dalla giustizia». Ma su Pistorio il leader dell'Udc, Gianpiero D'Alia insiste: è il prezzo che chiede per accettare di rinunciare a uno dei tre assessori attuali. Rinuncia che Crocetta invoca per poter concedere ad Articolo 4 un assessore. Il presidente precisa che il suo no a Pistorio non è legato alla condanna che il segretario Udc ha subito dalla Corte dei Conti: sterilizzando così l'aut aut dei centristi che, se le porte per il loro segretario restassero sbarrate, chiederebbero di silurare anche Patrizia Monterosso e Enzo Emanuele per problemi analoghi. Ma Crocetta supera il problema della Corte dei Conti: «Io in giunta non voglio uomini dei governi Cuffaro e Lombardo. Se sono responsabili dei disastri lo diranno la magistratura e la storia ma il cambiamento passa dalla discontinuità». A questo punto salta il previsto vertice di maggioranza che avrebbe dovuto chiudere il cerchio della nuova giunta (si farà forse domani). Anche perchè nel frattempo pure il Pd mostra malessere per lo schema su cui lavora Crocetta.


Gianpiero D'Alia dell'Udc

Il presidente ha previsto per il Pd quattro assessori. Ma uno di questi, proprio su input di Palazzo d'Orleans, dovrebbe essere Nelli Scilabra. Così gli spazi per le correnti si ridurrebbero a tre. E molti nel Pd frenano: «I nomi dei nostri assessori, compreso quello della Scilabra, li decide la direzione». È il segnale che i tempi si allungheranno. E Crocetta esplode: «Se i partiti vogliono chiudere l'accordo, lo facciamo in tre ore. Altrimenti lo faccio di testa mia e nomino nuovi assessori di alto profilo per andare avanti».

Crocetta si dice pronto ad assegnare 4 assessori al Pd, 2 all'Udc, uno ciascuno a Drs, Articolo 4 e Megafono. Più Linda Vancheri, Lucia Borsellino e un esperto di sua fiducia per i rifiuti. Ma se l'Udc decidesse di andare all'opposizione, Palazzo d'Orleans troverebbe due posti da assegnare agli scontenti. Nascerebbe un nuovo governo che punta su due piloni: quello che fa capo a Drs, Megafono e Articolo 4 e il Pd. Ma è uno scenario che non piace neppure al Pd, secondo cui all'Ars senza l'Udc non ci sarebbero i numeri. E i democratici sono scettici sul dare forza ai gruppi autonomi che si rifanno direttamente a Crocetta. Per questo motivo il Pd non ha interesse ad assecondare l'uscita dell'Udc dal governo. Da qui la forza di D'Alia che avverte: «Crocetta non ha capito, o firma un contratto di coalizione o siamo fuori».

Ma il presidente vuole dimostrare che fa sul serio e convoca la giunta per nominare i manager, che nell'agenda dei partiti dovevano arrivare dopo il rimpasto. Big del Pd provano a convincere Crocetta a evitare lo strappo. L'Udc tenta di impedire la riunione di giunta chiedendo ai suoi 3 assessori di non partecipare ma Cartabellotta e la Bonafede vanno ugualmente. Una telefonata fra D'Alia e Crocetta non sblocca la crisi. Il presidente allarga le braccia: «Non sono io che propongo all'Udc la linea di opposizione, voglio solo chiudere una discussione che non viene più compresa dai siciliani». D'Alia risponde via Tweetter: «Crocetta è come i bambini che portano via la palla quando la partita va male».

IL RETROSCENA. Tagli agli stipendi e carriera congelata per chi entra in giunta

Nuove regole per i tecnici E tanti declinano l'invito

●●● Da un lato c'è il taglio dello stipendio, dall'altro la certezza che dopo il mandato in giunta bisognerà rinunciare per due anni ad altri ruoli di vertice nella pubblica amministrazione. E così la strada verso il governo risulta sempre meno appetibile per i tecnici. Non a caso i (pochi) partiti che ne hanno contattato qualcuno si sono visti rispondere con un «no, grazie». Senza tanto clamore, le ultime norme approvate per il ruolo di assessore non politico hanno finito per diventare dei veri e propri meccanismi deterrenti. Fatti apposta per facilitare invece il cammino di deputati e politici in genere. La legge sulla spending review all'Ars ha ridotto il compenso degli assessori tecnici da circa 10 mila euro netti a circa 6 mila: molto meno di quanto percepisce un deputato, anche quando viene chiamato in giunta, che oltrepassa la soglia degli ottomila euro. I boatos raccontano che tutto ciò ha pesato un po' sulla decisione di Luca Bianchi di lasciare la giunta, presa in realtà dopo il Ko politico sulla legge per i crediti alle imprese.

Bianchi è un economista dello Svimez, romano, passato adesso a dirigere un dipartimento del ministero dell'Agricoltura. Un percorso che qualunque altro tecnico pescato fra i dirigenti regionali non potrebbe più fare. La legge sulle incompatibilità prevede che un dirigente generale della Regione possa essere chiamato in giunta ma alla scadenza dell'incarico non possa riprendere il suo ruolo al vertice dell'amministrazione per due anni. Non si perde il posto di lavoro, ma il congelamento impedisce di tornare al vertice e beneficiare delle indennità riservate ai dirigenti generali. L'interpretazione della norma (articolo 7 della legge 39/2013) non è univoca: secondo alcuni il problema riguarda solo chi dopo essere stato assessore aspira a diventare dirigente mentre sarebbe salvo chi era già al vertice dell'amministrazione ed è poi stato chiamato in giunta. Il dubbio non è da poco: nel secondo caso si salverebbe Dario Cartabellotta mentre resterebbe penalizzata Patrizia Valenti se davvero l'Udc ne chiedesse la sostituzione. E in attesa di una interpretazione giuridica sicura, non sono pochi i dirigenti che hanno declinato l'offerta di diventare assessore. GIA. PI.

I NODI DELLA SICILIA

LA SVOLTA A TARDA SERA. L'UDC AVEVA PROVATO A FAR SALTARE LE NOMINE. E ORA C'È LO SCOGLIO DELLA RATIFICA ALL'ARS

Sanità, Crocetta sceglie i quattordici manager

Il presidente forza la mano, niente incontri con i partiti: «Nomine sganciate dalla politica, abbiamo rotto con il passato»

All'azienda sanitaria di Catania viene ripescato Mario Zappia. A Messina altra conferma: Gaetano Sirna, così come alla Asp di Trapani: Fabrizio De Nicola.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Cinque conferme, nove nomi nuovi: Rosario Crocetta forza la mano, non attende di incontrare i partiti e nomina i 14 manager di Asp e ospedali. «È una rivoluzione. Anzi, una insurrezione. Ho sganciato le nomine e dunque la gestione della sanità dall'influenza della politica». Al vertice della Asp di Palermo il presidente ha scelto Antonino Candela che già aveva un ruolo di commissario dopo l'allontanamento di Salvatore Cirignotta. All'azienda sanitaria di Catania viene ripescato Mario Zappia, che nella gestione di Massimo Russo ha avuto incarichi di primo piano grazie alla vicinanza all'Mpa. A Messina altra conferma: Gaetano Sirna. Così come alla Asp di Trapani: Fabrizio De Nicola, vicino a Michele Cimino ex colonna di Forza Italia oggi nell'orbita di Crocetta.

Nelle altre Asp arrivano i primi volti nuovi. A Ragusa Maurizio Aricò, a Siracusa Salvatore Brugaletta, ad Agrigento Salvatore Lucio Ficarra, a Enna Calogero Muscarnera. La sorpresa è alla Asp di Caltanissetta: arriva dal Piemonte Ida Grossi, unica donna a prendere in mano un'azienda sanitaria.



1 Antonino Candela. 2 Fabrizio De Nicola. 3 Mario Zappia

de un percorso durato oltre un anno, che ha visto una selezione pubblica con circa 500 candidati. Da qui è stato individuato l'elenco finale di 30 nomi da cui ieri sera Crocetta e la Borsellino hanno scelto i 14 nuovi manager. Crocetta ha convocato la giunta d'urgenza a fine mattina, chiedendo anche all'assessore alla Sanità Lucia Borsellino di rientrare in anticipo da una missione a Bologna. Un'accelerazione dovuta alla voglia di Crocetta di segnare una rottura con i partiti, dopo le difficoltà maturate sul rimpasto di governo che bloccavano a cascata la nomina dei manager e il varo della Finanziaria bis all'Ars.

L'accelerazione non è stata gradita ai partiti che (soprattutto l'Udc) hanno provato a far saltare la riunione di giunta. Per questo motivo il governo si è riunito solo alle 22. L'Udc ha chiesto ai suoi tre assessori di disertare la convocazione ma Dario Cartabellotta ed Ester Bonafede non hanno risposto all'input del partito e hanno partecipato alla giunta. Assente invece Patrizia Valenti.

Prima che le nomine venissero ufficializzate anche il Pd aveva mostrato disappunto per l'accelerazione. Ma i democratici sono rimasti più cauti. Non hanno disertato la giunta e attendono di conoscere i nomi (non tutti sgraditi per la verità) avendo un'arma a loro vantaggio: le nomine vanno ratificate all'Ars con un voto vincolante della commissione Affari istituzionali, guidata da Antonello Cracolici.

«Tutti mi aspettavano al varco per la scelta del manager nisseno - sottolinea il gelese Crocetta - e io ho scelto la persona più distante possibile. Nemmeno la conosco...».

Per quanto riguarda gli ospedali, al «Cannizzaro» di Catania c'è la quinta conferma: Angelo Pellicanò. Al «Garibaldi», altro nosocomio etneo, va Francesco Basile (preside di Medicina a Catania). Al «Papardo» di Messina va Michele Vullo: ex segretario della Funzione pubblica Cgil. Nei due ospedali di Palermo, il «Cervello-Villa Sofia» e il «Civico» vanno rispettivamente Gervasio Venuti e Giovanni Migliore. Per il presidente «la scelta del governo si è basata sulla necessità di rinnovare profondamente e confermare tra i manager precedentemente in carica solo coloro che si fossero distinti per le performance di gestione e in particolare per la riqualificazione dei servizi e per l'ottimizzazione della spesa. Nei nuovi contratti inserita la valutazione basata sul controllo degli obiettivi di spesa e del miglioramento dei servizi, che faranno parte integrante della valutazione annuale dei manager».

La nomina dei 14 nuovi manager, che segue quella dei tre vertici dei policlinici fatta la settimana scorsa, chiu-

PARTECIPATE. Dimissioni per spingere il presidente a lasciare, ma lui: «Io resto qui»

Sas decapitata: ora si apre il caso Di Stefano

PALERMO

●●● Prima si è dimesso Gianni Silvia, poi anche Doriana Fascella. E così da ieri la Sas, la più importante società partecipata regionale, è stata praticamente decapitata. In realtà, fuori i due membri del Consiglio di amministrazione, resterebbe il presidente Giuseppe Di Stefano. Ma probabilmente è proprio per arrivare a un cambio in presidenza che gli altri vertici hanno fatto un passo indietro.

La Sas, nata dalla fusione di Beni culturali spa e Multiservizi, è la società che ha inglobato circa 2 mila precari che si occupano di servizi negli assessorati, negli ospedali e in musei e siti archeologici. Al suo vertice Lombardo aveva chiamato Giuseppe Di Stefano, avvocato palermitano molto vicino a Riccardo Savona.

Savona è a sua volta un deputato che nei giorni scorsi è passato dal gruppo Misto (da dove però sosteneva Crocetta) a Forza Italia, dunque all'opposizione. Di conseguenza anche la posizione di Di Stefano sembra diventata politicamente incompatibile, visto che la Sas è considerata il braccio operativo esterno più importante della Regione (insieme alla Seus, che gestisce le ambulanze del 118 e altri 3.200 dipendenti).

Ma Di Stefano ha ancora altri due anni circa di contratto. E allora ecco la mossa che potrebbe farlo cadere: le dimissioni di due dei tre membri del consiglio di amministrazione. Gianni Silvia è capo di gabinetto di Crocetta, la Fascella è a sua volta un dirigente di Palazzo d'Orleans. Il loro passo indietro potrebbe rendere ingovernabile la Sas, spingere Di Stefano alle dimissioni e permettere a Crocetta di rinominare tutti i vertici.

Anche se Di Stefano non vuol sentir parlare nè di dimissioni nè di decadenza: «Silvia e la Fascella hanno lasciato il Cda della Sas perchè evidentemente oberati di impegni a Palazzo d'Orleans. Non ci trovo nulla di strano. Ma io non decado, nè ho intenzioni di dimettermi. Convocherò i soci (cioè la Regione, ndr) e chiederò che vengano indicati due nuovi membri del Consiglio di amministrazione». Sembra il primo passo di quella che si annuncia come la guerra per la Sas. GIA. PI.

ECOLOGISTI DEMOCRATICI. Il presidente regionale

Rifiuti, Bellassai: differenziata ferma al 17 per cento

Il presidente regionale degli Ecologisti Democratici: «Le politiche gestionali e di programmazione dell'Ato, relativamente ai rifiuti solidi urbani, sono state totalmente fallimentari».

Gianni Nicita

●●● Il presidente regionale degli Ecologisti Democratici, Gigi Bellassai, interviene sulla gestione dei rifiuti in provincia di Ragusa. Per Bellassai la gestione è in una drammatica situazione di stallo con gravi conseguenze nella qualità dei servizi resi ai cittadini e sulla vita nelle comunità: con l'Ato ancora in liquidazione, la Srr (Società Regolamentazione Rifiuti) che non definisce tempi e modalità di collaudo e gestione degli impianti di compostaggio di Ragusa e Vittoria, le discariche esaurite, prive di programmi di risanamento e la raccolta differenziata ancora troppo bassa. «La provincia di Ragusa un tempo fra le più dinamiche e pulite del Mezzogiorno oggi appare in forte ritardo rispetto alla modernizzazione ecologica del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Le politiche gestionali e di programmazione dell'Ato - dice Bellassai - relativamente ai rifiuti solidi urbani, sono state totalmente fallimentari, gran parte delle discariche sono esaurite e nonostante il pagamento del post mortem sono ancora delle bombe ecologiche e la gran parte dei rifiuti sono conferiti fuori provincia, la situazione degli impianti finanziati con soldi pubblici è grottesca e drammatica: le isole ecologiche non svolgono appieno la loro funzione di piattaforme logistiche e appaiono spesso come accumuli di materiale di rifiuto, i due centri di compostaggio sono invece al palo. Quello di Ragusa nonostante fosse stato inaugurato, dopo pochi giorni è stato chiuso per problemi tecnici e di collaudo, quello di vittoria ancora incompleto rischia di rimanere inutilizzato per anni».

Per Bellassai le conseguenza sono gravi e onerose: oltre l'80% dei rifiuti indifferenziati conferiti nelle discariche; di questi Rsu gran parte sono portati fuori provincia con costi enormi di conferimento e di trasporto: quasi 150 euro a tonnellata. La raccolta differenziata ferma al 17% circa, non si incrementa a causa dell'assenza di sensibilzzazione dei cittadini e della carenza di impianti nel territorio (soprattutto per l'umido che rappresenta oltre il 50% delle tipologia merceologiche del rifiuto ibleo). "Le cose non vanno meglio per i rifiuti speciali e pericolosi di provenienza non urbana. Se non si accelerano i processi per affrontare con determinazione questa vera e propria emergenza del territorio tramite la Srr che nei prossimi giorni dovrà assumere decisioni veloci, nette e condivise - conclude Bellassai - il tutto si intreccerà inesorabilmente con la formazione dei liberi consorzi, complicando e impaludando ancora di più la situazione e tagliando le gambe alle velleità dell'area iblea di sfruttare al meglio le potenzialità turistiche inespresse". ("GN")

IL CASO. Un'auto contro il muro dell'edificio storico dedicato al patrono. Il proprietario del mezzo ha tentato di rimuovere tutte le tracce ma è stato ripreso dalla videosorveglianza

Comiso, danneggiata la scalinata di San Biagio

Nell'urto, un paio di persone sono rimaste ferite. Individuate da polizia e vigili urbani grazie al numero di targa della vettura

Le telecamere di videosorveglianza installate in città hanno permesso di scoprire cosa era accaduto. Visionate le immagini, per Polizia e vigili urbani è stato facile individuare auto e targa e scoprire il proprietario.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Un'auto in corsa nella notte, a Comiso. Un impatto, una collisione violenta e l'auto che finisce contro il muro che delimita la scalinata della chiesa di San Biagio.

Un muro in pietra di Comiso, che risale ad almeno due secoli fa, è stato divelto. I pezzi sono rimasti a terra, sul marciapiede. La città di Comiso si è svegliata, ieri mattina, con una brutta sorpresa: il muro che delimita la scalinata della chiesa di San Biagio, patrono della città, era divelto per almeno tre metri.



A terra l'olio ed il carburante provenienti dall'auto che, nell'urto, ha subito danni ingenti. Ma l'auto, nel frattempo, era stata rimossa (probabilmente con un carro attrezzi) ed i pezzi di carrozzeria erano stati portati via, probabilmente nel tentativo di non lasciare traccia dell'accaduto.

Per fortuna, però, le telecamere di videosorveglianza installate in città, stavolta, hanno permesso di scoprire cosa era accaduto. Visionate le immagini, per Polizia e vigili urbani è stato facile individuare auto e targa e scoprire il proprietario. Nell'urto, un paio di persone sono rimaste ferite. Pare ci sia stato anche un intervento del 118. La vicenda, dunque, si è chiarita nel giro di poche ore: Polizia e Polizia municipale anno già tutto, ma non diffondono particolari sull'accaduto. Un resoconto completo ed i dati delle denunce che scattano per chi si è reso protagonista e poi è fuggito sarà fornito solo oggi. Pare si tratti di un giovane che vive a Comiso. Per il momento, vige uno stretto riserbo.



Il muro della chiesa di San Biagio abbattuto la scorsa notte. FOTO CABIBBO

IL SINDACO SPATARO: «SPERO CHE IL RESPONSABILE SI FACCIA VIVO»

«Spero non ci siano feriti - commenta il sindaco, Filippo Spataro - spero che il responsabile si faccia vivo e che ripristini lo stato dei luoghi».

L'incidente riporta in primo piano il problema della sicurezza nelle ore notturne, dell'alta velocità anche all'interno del centro abitato, da parte di chi, spesso, trascorre la serata nei luoghi di ritrovo, non di rado eccedendo nell'uso dell'alcool. (*FC*)

L'INCIDENTE MORTALE. La salma è stata restituita in serata ai familiari: oggi alle 11 alla chiesa dello Spirito Santo i funerali. Resta in gravi condizioni l'altra ragazza coinvolta

Il dolore degli amici di Ilenia: «Un incubo crudele»

Il rito funebre per la giovane vittima dell'incidente era stato fissato, in un primo momento, per il pomeriggio di ieri, poi è stato deciso il rinvio ad oggi.

Francesca Cabibbo
Salvo Martorana

●●● Saranno celebrati questa mattina, alle 11, nella chiesa dello Spirito Santo, i funerali di Ilenia Segreto, la giovane ventiquattrenne di Vittoria morta nella notte tra sabato e domenica, nell'incidente che si è verificato lungo la strada che collega Comiso a Pedalino, nei pressi dell'incrocio di Villa Orchidea, ad un chilometro dall'ingresso dell'aeroporto. Il rito funebre era stato fissato, in un primo momento, per il pomeriggio di ieri, poi è stato deciso il rinvio ad oggi. La salma infatti non era stata ancora restituita ai familiari ed il feretro è tornato a casa solo nella serata di ieri. Ad attendere l'arrivo di Ilenia, per l'ultima volta, nella casa di via Rapisardi, 65, alle spalle della chiesa Spirito Santo, ci sono la madre (che anche ieri ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per un leggero malore legato alla tragedia) e, il fratello Salvo, la sorella Maria Benedetta. Anche il padre è rientrato a Vittoria, da Foggia, dove lavora. I genitori di Ilenia sono separati. La donna lavora come badante.

«Una donna forte – spiega il parroco don Beniamino Sacco – che ha saputo lavorare e vivere per la sua famiglia e per i figli. Chi conosce la famiglia ne parla con stima e considerazione». Don Beniamino presiederà questa mattina il rito funebre. Intanto l'altra ragazza di Vittoria, gravemente ferita nell'incidente di sabato notte, J.G., vittoriese di 20 anni, è ancora ricoverata in prognosi riservata all'ospedale «Umberto I°» di Siracusa dove è stata trasporta in elisosoccorso dopo l'incidente. Sull'auto, una Ford Focus, condotta da D.V. di 22 anni, di Comiso, viaggiavano tre ragazzi residenti nel centro casmeneo di età compresa tra i 16 ed i 22 anni e tre ragazze di Vittoria tra i 20 e 24 anni.



Ilenia Segreto, morta a 24 anni in un incidente sulla Comiso-Pedalino

Gli amici hanno dato vita ad un gruppo aperto su facebook dove rimbalzano i commenti. Ne fanno parte già 200 persone. Qualcuno scrive: «Vorrei solo che fosse l'incubo più crudele di sempre e svegliarmi con un tuo messaggio dove mi prendi in giro perché sono un pessimo ballerino perché ti schiacciavo i piedi. Ile su, manda sto messaggio». C'è chi parla dell'incidente, chi commenta il rinvio dei funerali, chi trova parole di conforto per i parenti. Qualcuno le dedica la canzone di Vasco Rossi "Gli angeli".

Incidente a Chiaramonte

Intanto altro incidente stradale ieri mattina intorno a mezzogiorno sulla 7 Comiso-Chiaramonte Gulfi, fra una autovettura ed un'autocisterna trasportante liquidi infiammabili. Per cause in corso di accertamento la vettura ha urtato l'autocisterna sul serbatoio di carburante della motrice.

Il conducente della vettura è stato soccorso e trasportato in ospedale dal personale del 118 mentre personale i vigili del fuoco hanno avviato le operazioni finalizzate alla messa in sicurezza dell'area, provvedendo a staccare le batterie dei mezzi ed a delimitare la zona con nastro bicolore. Sul posto personale dei Carabinieri e della Polizia Provinciale per i rilievi di competenza. La squadra dei vigili del fuoco del comando provinciale ha fatto rientro in sede alle 14.50 dopo circa tre ore di intervento. ("FC"-"SM")